

IL RAPPORTO CON GLI AMMINISTRATORI

CITTADINI E RESPONSABILITÀ

di MORENO GENTILI

Se la responsabilità della conduzione di una città ha inizio da chi la amministra, è anche vero che chi ne è amministrato gode quantomeno degli stessi doveri. È vero, chi governa è pagato per farlo, oltre che scelto dagli elettori per questo specifico incarico, ma chi è governato che diritto ha di rompere tale mandato danneggiando con i propri comportamenti tanto gli stessi concittadini quanto chi li rappresenta? È dunque una questione di responsabilità che si pone in due modi: individuale, per chi governa, e collettiva, per chi è appunto governato. La sostanza delle cose non cambia se di mezzo ci vanno poi tutti e poiché siamo in tempi di crisi e la dispensa è sempre più magra, è forse utile considerare alcuni comportamenti dannosi per l'immagine stessa della città e di chi la abita. Quali?

Abbiamo visto in questa città una criminalità investire nell'edilizia e contrastata efficacemente dalle forze di polizia, ma non basta. Abbiamo visto una corruzione politica naufragare miseramente, ma non basta. Abbiamo visto sequestrare quantità impensabili di droga e di merce contraffatta, ma non basta. Ora occorre guardare nello specifico di noi stessi, semplici cittadini. Come?

Con alcune domande. I commercianti tutelano davvero il portafogli dei consumatori quando loro stessi si attivano come venditori? I consumatori comprendono il commerciante nelle sue fatiche di gestire un prodotto in tempi di crisi? E quando entrambi divengono citta-

dini, magari impegnati a vivere in un verde pubblico, lo tutelano fino in fondo come se fosse proprio? E sempre a proposito di commercianti e cittadini, le diverse forme di movida che invadono la città rispettano il diritto di chi ha bisogno di un giusto riposo dopo il lavoro? E a proposito di «lavoro», siamo sicuri che i datori — o i network che oggi hanno sostituito la tradizionale figura dell'imprenditore — rispettino i dipendenti nel concedere loro un tempo più idoneo a viverli in famiglia?

Ecco dunque come una città si riempie di protagonisti che alternano però i loro ruoli. Protagonisti che siamo noi stessi, tutti, secondo come ci si ritrovi a vivere ora come dipendenti o come imprenditori, oppure come cittadini consci del diritto di vivere il proprio tempo libero. Il diritto, già, che bella parola. Ma il dovere? Meglio sapere chi abbiamo vicino, sia questo un santo oppure qualcuno capace di organizzare il racket del caro estinto, come è accaduto nei giorni scorsi in alcuni ospedali milanesi. Una caduta di stile per l'immagine della città, per ogni cittadino. Va detto che alcuni amministratori hanno saputo come rispondere a questo pessimo esempio e questo è un buon segno. Un segno di responsabilità individuale che rivela come sia necessario esporsi in prima persona per tutelare al meglio i nostri diritti. E se un amministratore che ha risposto è poi un giovane di trentadue anni — Nicola Bedin — che dirige un complesso ospedaliero di tutto rispetto come il San Donato, allora meglio ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

